

# Il quadro epidemico • Situazione in lieve ma costante aumento Sant' Agata, 115 contagi in 40 giorni

Sono centoquindici i nuovi contagi che Sant'Agata de' Goti ha registrato in 40 giorni. Ovvero nella fascia temporale compresa tra il 7 gennaio ed il 18 febbraio. Molti dei quali già guariti se è vero che il numero degli attuali positivi è pari a 82. Un dato che, come ha spiegato il sindaco Riccio, non giustifica provvedimenti ulteriori al di là dei richiami verbali all'attenzione ed alla prudenza.

Nella giornata di ieri, si ricorda, il territorio campano è passato in zona arancione anche alla luce dei dati Gimbe che hanno accertato come nella settimana 10-16 febbraio si sia "registrato un incremento percentuale dei casi totali di contagio da Sars-Cov-2 del 4,4%". In particolare, però, il passaggio del Gimbe che fa riflettere è il seguente "Nelle ultime due settimane si rileva un'incidenza di 366 casi positivi per 100.000 abitanti".

Ebbene, Sant'Agata de' Goti, rispetto a questo arco temporale di riferimento e rispetto a questo dato, presenta – sebbene di poco – una media anche superiore. L'evoluzione del contagio sembra essere in lieve e costante aumento, cosa assolutamente non paragonabile ai paesi del circondario (Montesarchio presenta 30 attuali positivi ed

Airola 39, giusto per porre in essere un esempio). Basti pensare che nei 24 giorni del mese di gennaio compresi tra il 7 ed il 31 i nuovi contagi fossero stati 59, nei 19 di febbraio 55. Trend che non decresce, quindi, con il virus che ha riguardato, come noto, nel mese in corso anche le scuole con i due casi di Sant'Anna, i due dell'Ic2 e quello delle Medie Oriani. Senza contare gli ultimi quattro del "De Liguori". In mancanza di "strette" formali cittadine, non mancano, di conseguenza, disorientamento e auto-organizzazione da parte dei cittadini. Un po' quei concetti già richiamati dall'opposizione. Ebbene sì, perché la norma nazionale è sicuramente lacunosa e larga rispetto a situazioni particolari. E, di conseguenza, solo il buon senso dei cittadini – in mancanza di obblighi – può contribuire a limitare i danni. Si pensi, a titolo del tutto esemplare, alla classe che va in quarantena causa la presenza di un bimbo positivo. Compagni in quarantena ma i fratellini di quest'ultimi possono tranquillamente frequentare le rispettive classi. Medesimo discorso per l'oratorio: nessun obbligo grava sul compagno di un piccolo positivo. Per questo, in mancanza di indicazioni nazionali, regna l'autogestione. Molte classi,

infatti, per incertezza e paura, si stanno presentando più che dimezzate laddove, invece, una misura di chiusura su base comunale – che congelasse la situazione per un "tot" di tempo – avrebbe sicuramente sollevato dall'imbarazzo buona parte della Comunità. Una stretta sulle scuole dovrebbe essere contestuale, ovviamente, ad un ragionamento su tutta la realtà cittadina – da domani, comunque, in zona arancione - e che dovrebbe "puntare" sul contrasto ad aggregazioni varie ed al persistere di condotte ancora persistenti – quale quella del non uso delle mascherine. Il momento per una stretta sarebbe opportuno dal momento che la Campania va in zona arancione, cosa che, quindi, limiterebbe anche le perdite per bar e ristoranti che comunque già sono condannati a non avere clienti in presenza. Prevenire e non attendere un eventuale aggravamento della situazione.



Peso: 38%



Peso:38%